

Quali sono le motivazioni che ci spingono a fare commercio equo?

Intervento di Antonio Vermigli

Quali sono le motivazioni che ci spingono a fare commercio equo? Le nostre scelte di vita hanno coinvolto le nostre viscere, ho bisogno di essere con la gente del sud del mondo... è importante per me. A livello umano le mie scelte di vita fanno saltare il meccanismo del vivere per consumare, fare soldi... si cerca di diventare soggetto economico, politico, ecclesiale, per chi ci crede. Leggevo un'analisi su chi vive il tempo oggi... e sembra sia una possibilità data solo ai poveri, che non hanno occupazione stabile. Noi serviamo il tempo, non lo viviamo. Ma non possiamo riappropriarci del tempo? Secondo quell'analisi no, il meccanismo della nostra società ci ha intrappolato. Tutto questo entra nel nostro discorso, nell'analisi delle nostre relazioni con noi stessi, con il nostro gruppo, con la nostra società. Noi dobbiamo rispondere a noi stessi, non alla bottega o agli amici che lottano nel sud del mondo...



Perché lavoriamo insieme, quale esigenza abbiamo? Ci deve essere il bisogno di sentire gli altri e di toccarli, anche fisicamente. La nostra società è preda di una ideologia individualista, ma noi, che siamo i più grandi narcisisti, senza gli altri non possiamo esserlo, non siamo nessuno. Abbiamo bisogno degli altri, per poter vivere, dobbiamo esserne coscienti. Abbiamo bisogno di piacere a noi stessi, della stima verso noi stessi. Allora l'uomo è al centro, è il centro. Noi dobbiamo fermarci ogni volta che il gruppo è in difficoltà. Nelle nostre famiglie ci sono problematiche ma non ci si divide ogni momento... è un esempio di gruppo importante, dal quale prendere esempio. Non dobbiamo spaventarci o scoraggiarci di fronte alle difficoltà. Le azioni comunitarie sono molto difficili, per problemi personali o di mancanza di relazione, dobbiamo esserne coscienti, dobbiamo viverle come cose normali, essere capaci di relativizzare i problemi. Una volta acquisita l'importanza del lavoro comunitario dobbiamo imparare a leggere il territorio, essere presenti con la nostra coscienza sul territorio, come individuo e comunità, per viverne insieme tutte le problematiche.

Come ci rapportiamo con l'economia locale? Nel sud del mondo, in Brasile, la centralità operativa delle comunità, a causa del grave degrado economico, è nel riuscire ad avere la terra da coltivare, non nel ricevere soldi dall'estero. Da noi l'economia locale è l'antiglobalizzazione, riuscire a leggere il nostro territorio in base agli indicatori dei servizi disattesi. Lavorare come gruppo sul territorio essendo presenti significa essere presenti politicamente ed indirizzare le nostre riflessioni non sul volontariato fine a se stesso, ma ad evidenziare che un Comune, una Provincia, una Regione, uno Stato, sono maturi solo se riescono ad occuparsi delle persone che hanno bisogno. Spesso queste sono le prime spese che vengono tagliate, con le stesse modalità utilizzate dal FMI (Fondo monetario internazionale) per gestire il Sud del mondo. Per risanare i debiti si tagliano le spese sociali.

Vedete che non c'è differenza tra nord e sud, quando si interviene. Dobbiamo essere politicamente attenti, non partiticamente, alla gestione politica del mondo. Questo deve essere il collante su cui fare solidarietà, commercio equo, quello che volete voi da un punto di vista di servizio, ma non cattolico, ma di servizio alla città.

Nella misura in cui facciamo, tentiamo di rispondere ai bisogni, realizziamo gruppo ed incidiamo. Voglio darvi due indicatori globali su cui riflettere.

Mai la società é arrivata ad uno sviluppo tecnologico e produttivo come adesso. La FAO dichiara che oggi su questa terra possono mangiare dieci miliardi di persone. Noi produciamo così tanto che gettiamo più che consumare. Essere equi e solidali é duro. Ora la cosa importante é vendere il miglior prodotto al minor costo. Perché? Forse perchè sappiamo più commerciare che relazionarci. Con gli altri come ci relazioniamo? Economicamente o umanamente? Chi vende come deve porsi di fronte a chi acquista? Umanamente o economicamente?

Da quest'indicatore capiamo dove siamo, se vogliamo adeguarci al sistema o cambiare... la relazione umana significa rapportarci da uguale a uguale, dobbiamo capire se l'altro, produttore o consumatore, é per noi oggetto o soggetto, uguale a noi. Spesso leggiamo la parabola dei talenti. Qual'é la novità della parabola? La parabola illustra se ci si muove per bastare a se stessi o per relazionarsi con altri. E' un meccanismo vecchio come il mondo... Queste cose ci devono rigenerare continuamente.

Voglio finire con un'altra storia: Gesù si spostava dalla Galilea in Samaria e decise di convocare un comizio, e la gente accorse. All'ora di pranzo la gente mise in comunione quello che aveva ed é bastato per tutti. In quel momento il dato importante non é stato che il cibo bastasse per tutti ma che in quella situazione le persone si sono sentite tali, soggetti comunitari ed hanno condiviso, realizzando se stessi. Ed è avanzato del cibo. **Se riusciamo a creare tra noi relazioni giuste c'è tutto per tutti. Mettersi insieme vuol dire arrivare a creare la condizione di essere tutti pieni, non solo nello stomaco, ma nella testa e nel cuore.**



Ho conosciuto bene e male,
peccato e virtù,
giustizia e ingiustizia.
Ho giudicato e sono stato giudicato,
sono passato attraverso la nascita e la morte
attraverso la gioia e il dolore
il cielo e l'inferno
e alla fine ho capito che io sono nel tutto
e il tutto è in me

Hazrat Inayat Khan